

non Sier Giacomo Duodo fo ai X officii,
di sier Zuan Alvixe,
non Sier Alexandro Soranzo fo camer-
lengo di comun, qu. sier Jaco-
mo. Nulla oferseno.

Et fo *etiam* balotado altre 6 voxe senza da-
nari. Et nel balotar de la penultima voxe vene
lettere di campo, qual lete per il Serenissimo et
il Conseio desideroso de intender quello era di
23 novo, si levono in piedi, perchè era venuta voce
erano stati nostri a le man con inimici. *Unde* il
Serenissimo mandò in renga Bortolomio Comin se-
cretario del Conseio di X, qual lexè do lettere di
campo con grandissima audientia del Conseio, qual
dice cussi:

*Del proveditor zeneral Pexaro, date in cam-
po apresso San Donado, a dì 4, hore 14.* Come
erano venuti, da poi le sue di ieri sera do messi
da Milano, mandati da alcuni zentilhomeni, a dirli
come inimici erano in ordine et che ussivano fuora
per venirli ad arsaltar. Et le sentinelle del nostro
campo con quelle de inimici fono a le man, et fe-
riti alcuni di una parte et l'altra, et il campo fo
in arme, ma inimici non veneno. Di sguizari, che
non è da poner fondamento in loro sicome si po-
trà veder per le lettere di Piero di Longena, qual
in questa sarano incluse, et si farà senza di loro.
Scrive, ha ricevute nostre lettere di 2, che se li
manda ducati 10 milia: desidera haverli. Et come
sono levati de li et vanno a uno altro alozamento
propinquo.

*Di Piero da Longena condutier nostro, da-
te a Mus a dì 2, drizate al Proveditor zene-
ral,* qual questa non fo lecta in Gran Conseio.
Come si partiva questa notte con li fanti per ponte
di San Piero, il numero non scrive per non li
far dispiacer, et vederà parte con barca, parte per
terra aviarli. Questo signore del castellan spera
haverne da 3 milia. Lui ha zercà di parlar al ca-
pitano Cesare Galo; ma non ha potuto.

*Del ditto Proveditor zeneral, date in cam-
po a San Martin, a dì 4, hore 17.* Come hes-
sendo levati, come scrisse zà tre hore da San Do-
nado per mutar uno altro alozamento più propin-
quo a Milan in ordinanza et il Capitano zeneral
andato avanti, li maudò a dir che era ussita una
grossa scaramuza di Milan, et che li voleva dar una
bona carga, et che l'andava avanti, et che li man-
dasse la banda di corsi et lui Proveditor venisse di
longo con il resto del campo. Et cussi andati, nostri

intacò la compagnia del capitano Santacroce spa-
gnol la mior di le altre di archibusieri et schiope-
tieri da zerca 300, di la qual 100 furono morti, 50
presi, il resto parte feriti et malmenati li feno re-
trar fino ne li borgi di Milan, et de li stratioti morti
che scapolono *solum* 6 cavalli, et 50 archibusieri 23*
reduiti in una caxa, nostri non li potendo haver li
apizzarono il fuoco et fono brusati tutti. Et fo sen-
tito gran rumor in la terra. Sichè è stà dato una
bona carga, qual è stà fatta con gran reputazion de
li exerciti mediante il bon governo del prefato Ca-
pitano zeneral nostro. *Etiam* li ecclesiastici si han-
no portato benissimo, *maxime* Zanin di Medici, et
di la sua compagnia è stà feriti alcuni. *Etiam* Zuan
di Naldo, et è stà ferito il suo locotenente, et di la
compagnia di Zanin di Medici ferito el conte Girar-
do di San Secondo et alcuni altri. *Etiam* il signor
Alvise di Gonzaga con li soi si ha portato benissi-
mo et spentoli fino in li borgi. Il signor Camillo
Orsini li vene uno schiopo che intacò l'armadura
et li fè un signal in la carne. Scrive, è venuto qui a
expedir la lettera et ritorna dal Capitano zeneral,
qual è restato in campagna a consultar con li capi-
tani, quanto si habbi a far. Quello seguirà subito
aviserà.

Noto. In questo Conseio, il Canzelier grando,
di ordine del Serenissimo et di la Signoria avisoe a
tutti, come Domenica proxima si faria la publica-
tion di la liga fatta con el Summo Pontefice, Chri-
stianissimo re di Franza, Serenissimo re di Anglia,
Illustrissimo Dominio nostro, et Illustrissimo ducha
di Milan, però si exorta a tutti voglino venir vestiti
honoratamente et di color a questa così solenne
festività per honorarla, etc.

Da poi Gran Conseio, la Signoria si reduce in
Collegio con li Savii, et fono fatti introdur da zer-
ca volevano esser capitani di fanti, et ca-
daun narrò li soi meriti et operation, et parse al
Collegio di tutti balotarne *solum* 4, ai qual fo dati
fanti numero 700, con darli ducati per uno
acciò vadi a far la compagnia, poi se li darà la paga.
Et li rimasti sono li infrascripti:

Conte Rubin di Montemelino, fazion bra-	
cesca.	fanti 200
Piero Francesco Aldrovandin di Ravenna »	150
Zuan Francesco da Brexa dil cavalier di	
la Volpe banderaro	» 200
Domino Marco Gradenigo, qu. sier Feri-	
go nobile nostro	» 150